Anno XXVI Sabato 17 Dicembre 1892 Conto corrente colla Posta N. 301

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio L. 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un esempio

di quanta utilità possano essere le piccole industrie nelle campagne.

Nel n. 344 del 12 corrente mese nella *Gazzetta di Venezia* fu pubblicata una corrispondenza da Marostica, nell'alto Vicentino, del dott. Bernardino Frescura ove si parla estesamente del misero modo in cui traggono la vita gli abitatori di quelle località dacchè l'industria delle treccie di paglia volse in decadenza.

L'A. con vive frasi dipinge l'agiatezza di un tempo fra quella popolazione quando le treccie erano ricercate e bene pagate e dice come quest'industria rimunerava tanto, che gli anni di scarsi raccolti del suolo passavano senza dissestare l'economia di quei lavoratori.

Ma le esigenze dei tempi, e la concorrenza estera, non avendo mai nessuno pensato al miglioramento del lavoro mercè scuole d'intreccio, e non essendosi alcuno mai occupato a rialzare in qualche modo le sorti di quel commercio, quell'antica e fiorente industria delle treccie dell'alto Vicentino ch'era la vita di quelle località, ha finito come tutto finisce quando non si cammina coi tempi e si trascura il progresso; essa cadde in tale avvilimento da considerarla quasi morta, poichè quasi nulla compensa più.

Alla estrema decadenza dell'accennata industria ha cooperato anche l'ingiusto dazio che gli stranieri imposero ai nostri lavori in paglia, mentre si riservarono il diritto di quasi libero ingresso per conto loro!

La gravissima conseguenza che colpisce l'alto Vicentino per la decaduta industria della paglia, fu cagione che molti devono emigrare nel Brasile.

Non qualche individuo isolato che si decida a varcare l'oceano per vaghezza di nuove fortune, ma sono a decine e decine le famiglie, centinaia e centinaia gli individui cui soltanto la miseria spinge oltre il mare verso l'ignoto per sottrarsi dall'orrendo noto che è l'inopia.

Credemmo opportuno ricordare il fatto odierno dell'alto Vicentino, affinchè si persuadano i più dubbiosi di quanta utilità sia l'introdurre fra i contadini alcune industrie segnatamente là, dove la popolazione è densa e scarsa la terra, onde non manchi mai loro il pane sia per meschinità di raccolti, sia per eccessivo aumento di popolazione, e non avvenga di determinarli al passo crudele di dover abbandonare per sempre il natio loco.

Qualcuno ci potrà dire: a cosa giovò a quei del Vicentino essere in possesso di una florida industria che in ogni evenienza assicurava loro la vita, se oggi, perchè decaduta, trovansi a tanto duro partito di dover decidersi fra la fame o a portarsi nei sconosciuti paesi transatlantici?

Nulla nel mondo essendovi di assolutamente stabile ed eterno, non è da meravigliarsi se l'industria delle treccie, rimasta stazionaria nell'alto Vicentino, decadde.

Noi crediamo non vi sia alcuno che seriamente muova censura contro quelli che iniziano e sostengono lo sviluppo delle piccole industrie nelle campagne, ma se ci fossero di coloro che traessero argomento di combatterle col fatto di quanto si lamenta nell'alto Vicentino, si potrebbe dire loro: indagate le cause che inducono la decadenza di un'industria ed avvisate ai mezzi di rimediarvi. Adoperatevi a tutt'uomo onde mantenerle, difenderle, perfezionarle. Se poi per il sopragiungere di inevitabili vicende avvenga che alcune industrie debbano cessare, non per questo è giustificato l'avvilimento e l'abbandono, poichè ve ne possono essere delle altre cui è possibile dar vita. Per chi è vigilante ed attivo, ci sarà sempre il caso di sostituire ciò che tramonta con ciò che sorge.

Chi dirige il lavoro industriale è giuocoforza cammini coi tempi e s'adatti alle nuove esigenze ed ai bisogni dei consumatori, i quali hanno il diritto di imporre la loro volontà e l'impongono sempre mentre l'industriale mai si può imporre.

Il fatto delle treccie nell'alto Vicentino prova che le industrie in sussidio all'agricoltura assicurano la vita, il benessere ed anche l'agiatezza degli agricoltori; e che la decadenza ora successa di codest'industria non si può attribuirla se non alla mancanza d'indirizzo e di quel valido appoggio cui solo possono dare le persone colte e benevolenti.

M. P. C.

PER LA SPEDIZIONE CANDEO NEL PAESE DEI DANAKILI

Già dal 1880 lo Schweinfurth scriveva: A mio avviso gl'Italiani dovrebbero darsi la cura di esplorare la parte di terra che si estende da Assab al Lasta. Ma da allora nulla s'è fatto, nessun risultato pratico s'è ottenuto.

Solo Giulietti pochi dati potè raccogliere nelle sue escursioni verso l'interno e la nostra colonia d'Assab resta ancora, come si esprime il Licata nel suo libro «Assab e i Danakili» «*Una povera vergine che molte carezze ebbe, nessun amplesso.*

Candeo colla sua spedizione nel paese dei Danakili si propone ed à fede di riuscire, di squarciar il velo di quella vergine misteriosa, rinnovando il tentativo fatto, prima da Giulietti e Biglieri e poi da Bianchi, Monari e Diana, attraversando cioè il paese dei Danakili da Assab al Lasta, passando per Maska e seguendo il corso del Gualeina.

Le ossa di Giulietti, di Biglieri, di Bianchi, Diana e Munari, giaciono là insepolte, esposte alla tormenta crudele delle sabbie — perchè non si deve provare di restituirle alla pietà della patria, al pianto delle madri?

Per quanto riguarda la parte scientifica, basterà dire che si tratta di studiare una regione che a 3 o 4 kilom. dalla costa è ancora del tutto sconosciuta, ma che dev'essere di somma importanza per quanto riguarda la parte geologica.

Si suppone esservi dei vulcani non ancora del tutto spenti.

Anche la parte idrografica prepara delle sorprese alla scienza.

Di nome due soli fiumi si conoscono: — l'Auash ed il misterioso Golina. Nulla si sa della fauna e della flora — poco di etnografia.

Candeo col suo viaggio vuol seguire la via retta che da Assab conduce allo Scioa praticando nel percorso il sistema adoperato nel suo viaggio fra i Somali.

E come quel sistema riesca, lo prova e lo sanno le 3 spedizioni Italiane che ora marciano verso il Giuba per l'itinerario percorso l'anno scorso da Candeo.

Il Candeo ha bisogno di essere sostenuto affinchè la spedizione possa riuscire felicemente.

Quelle barbare popolazioni ricevono volentieri in cambio oggetti di fabbricazione europea e devesi poi spesso fare dei regali per ottenerne dei favori.

Ecco dunque una buona occasione per fare conoscere in quelle lontane regioni anche l'*industria friulana*.

Noi eccitiamo quindi anche i *nostri industriali* a voler fornire copiosi campionari alla *spedizione Candeo*.

Ecco la nota degli oggetti che occorrono e che potranno servire per scambio, regali, equipaggiamento della carovana ecc.

Specchi, gingilli, posate di metallo, *Tela o cotonina rossa, o gialla, o bleu*, conterie, armi e munizioni, *forbici, tela a righe rosse o bleu*, braccialetti ed anelli, collane, specialmente ombrelli di cotone o seta colorati in rosso, turchino, o grigio, *matasse di filo e cotone*, percallo, *filo di ferro*, di rame, d'ottone, coperte, lanterne, maglie di cotone a righe di colore, olio, petrolio, *fiammiferi*, ecc.

Le parole in corsivo indicano gli oggetti che potrebbero essere forniti, anche dall'industria friulana.

Il *Candeo* è veneto, di Noale; egli ha intenzione di partire nel prossimo gennaio.

—

I campioni si ricevono presso la **Camera di Commercio di Udine.**

DAL PAESE DI MAKONEN

Come sono trattati gl'Italiani

(Corrispondenza del *Mattino*)

Harar 1 novembre.

Si scrisse e si discusse tanto sull'art. 17, come se esso solo costituisse tutto il trattato e Convenzione addizionale Italo-Etiopici, o quanto meno, come se gli altri 30 articoli fossero esattamente osservati.

Eppure, se mai Menelik fu galantuomo una volta in vita sua, lo fu in ciò che riguarda l'art. 17, avendolo onestamente denunciato: mentre tutto il resto andò a fascio col 17, senza che nessuno se ne desse per inteso.

Ora che si accenna ad un ritorno alle tenerezze d'altri tempi, non sarebbe opportuno che il Governo ed il paese prendessero nota della vera situazione — e sopratutto il Governo, che volle quasi sempre dare la preferenza per l'Africa a quelli de' suoi agenti che lo mantenevano nella più beata ignoranza?

Trattato

Art. 1. — La pace e l'amicizia che esiste fra i sudditi delle due potenze, si è finora esplicata, per parte degli Abissini, in angherie usate a quel po' di liberi cittadini italiani che, dopo la firma del trattato, ebbero la disgrazia di voler viaggiare, o soggiornarono in Etiopia. Informino: l'imprigionamento e lo sfratto dei signori Baudi di Vesme e Candeo; lo sfratto del signor Scarfoglio; il sequestro a Biacoboba dei signori Salimbeni e Rosa....

Art. 2. — Il personale diplomatico accreditato ebbe i seguenti privilegi: domicilio coatto; divieto d'inalberare bandiera; le visite in forma ufficiale mai restituite; passività assoluta in tutto ciò che concerne la politica; esercizio gratuito della professione privata per essere sopportati.

Art. 3, 4, 5 e 6 riguardano Massaua.

Art. 7. Vietata la circolazione nel senso più assoluto. Il Governo ed i suoi dipendenti sono là per estorcere ed immobilizzare gli Europei in genere, gl'italiani in particolare.

Art. 8. E' vietata, agl'Italiani in particolare, la libera compravendita; per la merce, essa è limitata all'interno delle mura di Harar; fabbricati e terreni non si possono comprare perchè i contratti vengono annullati dal Governo. Il Governo poi piglia quello che gli conviene, sia di numerario, sia di merce, ai commercianti, salvo a restituire o pagare al prezzo che gli garba e quando gli aggrada.

Art. 9. Osservato.

Art. 10, 11, 12, e 13. Per tutto ciò che si riferisce all'amministrazione della giustizia, in cui sono implicati sudditi Italiani, si giudica sopra luogo e si giudica (non mancano gli esempi) in maniera che il torto sia dalla parte sempre del suddito italiano.

Art. 14. La tratta è liberamente esercitata ed a chi sa salvare le apparenze e fare regali, non manca la protezione e l'aiuto governativo.

Art. 15. Tranne Menelik e Makonen, che hanno, uno l'originale e l'altro una copia del trattato, nessun altro ne è a cognizione. Come può dunque essere valido in tutto l'Impero? E se non lo osservano Menelik e Makonen che lo conoscono, come potranno osservare i Capi che non lo conoscono?

Art. 16. Come sia addirittura deciso di denunciare il trattato intero in settembre dell'anno prossimo.

Art. 17. Denunciato.

Art. 18. A parità di condizioni il suddito italiano è sempre lasciato da parte non solo, ma i privilegi accordati a sudditi di altre Potenze sono tali da pregiudicare seriamente gli interessi.

Art. 19 e 20: di pura formalità.

Convenzione addizionale

Art. 1, 2, 3 e 4. Risguardano Massaua. Avendo il nostro Governo coniato moneta coloniale, dovrebbe questa aver corso in Etiopia, ma vi è rifiutata.

Art. 5, 6 e 7. Risguardano il prestito che, come già è di ragion pubblica, fu liquidato con una scoppola all'Erario di circa mezzo milione.

Art. 8. Estende i diritti fissi di dogana dall'8 % che all'Harar, ma qui si fa pagare il 10.

Art. 9, 10 e 11. Formalità insignificanti.

—

Ecco che cosa valgono trattati e convenzioni coi Re neri, quando non si ha la forza di farli osservare.

Ma havvi di più. L'orgoglio scioano imbaldanzisce fuori di misura ed è carità di patria fare in modo, quando verrà il giorno in cui si vorrà tagliar corto alle poco decorose concessioni, da esser parati alle sorprese.

I 2 milioni di cartucce non erano di Menelik, non erano pagati, non furono mai sequestrati, come diceva a suo tempo la stampa. Il Governo li ha dati perchè sperava di ottenere un *modus vivendi* sull'art. 17.

Quale fondamento possa avere tale speranza, vi dica il fatto che Menelik, mentre veniva apprendendo la lieta novella, stendeva le grinfe sulla stazione di Let Marefià, e ad Harar il nostro amicone Makonen premeva la mano sulle miserie dei sudditi italiani. Aggiungete che, per sottrarsi poi al pagamento si è già fatta correre la voce che le cartucce sono di cattiva qualità.

E' evidente che gli Abissini hanno compreso che, colle riduzioni fatte al prestito e la consegna delle cartucce, sarà difficile che possano ancora ottenere qualcosa senza fare delle concessioni, e siccome non vogliono farne, gettano la maschera e mettono le loro pedine per avere, come sul prestito, una riduzione del 25 per cento anche sulle cartucce.

Dissi più sopra, che Menelik aveva appreso la lieta novella e mi spiego. Circa un milione di cartucce che sono sulla strada unica aperta per tal merce, quella di Djbutil, sono di cattivissima qualità. E ci vorrà del tempo prima che ne giungano delle altre, anche a causa che l'Imperatore vuole le cartucce a prezzo inferiore di quel che costano in fabbrica. Per conseguenza i

---

11 APPENDICE

DOVERE!

Furono gaudi segreti senza nome; furono giocondità soavi di sogni, di speranze senza limiti: l'amore gli mettea lena, perseveranza, un'attività, una abnegazione di sagrificio non comune nel disimpegno delle sue mansioni: ma a raggiungere lo stato che l'avrebbe messo in grado di offerirle la mano, di chiedere un assentimento alla famiglia sua, oh! ci mancava assai. Numerava i giorni, i mesi e si consolava d'ogni passo: stimoli nuovi per susseguire li trovava in ogni fatto; — però ne presentì le difficoltà, e quel che più doloravagli l'anima, il lungo tempo necessario a toccar la meta. Allora cominciarono le pene, i martirii.... cominciarono le tristi confidenze di quegli affanni, perchè temeva che Dina avrebbe disertato per stanchezza. Oh! in quanto a lui, in quanto alla saldezza sua non era da temere. Era coscienza, di quel che veramente voleva! Di carattere quieto, tranquillo, non trovava di accendersi con violenze impetuose di nulla; ma era foco che non scemava, che non si estingueva per difficoltà, o per instabilità di desideri.

Prima di risolvere era serio, riflessivo; presa la via, tendeva solo al fine; se degli ostacoli interponevansi a dargli impedimento, paziente, assiduo, pertinace, non sentiva che aumentarsi il vigore per superarli, felice solo della riuscita e del trionfo sopra di se, e degli inciampi sormontati. Dina rassicurandolo, l'incuorava, ancorchè intravedesse sempre più le molte difficoltà a quel fine desiderato. D'altronde come rinunziarci, distruggendo colle proprie mani quella fonte di care compiacenze, anche se talora tanto penose! come togliersi la soddisfazione già ormai provata d'aver un cuore, che potea dir tutto suo! come restar sola, senza un essere su cui posar l'anima sua, se il solo avvicinarglisi colla mente era una inesprimibile dolcezza! Sentiva di amarlo; — la costanza dei propositi di Peppe, tutto quel suo lavoro quotidiano, assiduo, fatto solo per lei, la aveano accesa ancor più; e con quel senso di fatalismo inseparabile da quei sentimenti, da quell'età, si chiamò predestinata a lui, lesse anzi nei vari fatti di quella vita d'amore perfin le prove dei mistici convincimenti, che ne l'assicuravano. Solite illusioni, solite larve della giovinezza! Venuta la richiesta del conte, ebbe qualche settimana di lotta, sempre più languida; trovava impossibile una confessione di quello stato del suo animo, specialmente di fronte alle cieche vanità dei genitori. Peppe annotò i ritardi insoliti nelle corrispondenze, le frasi incomprensibili, ed esagitato, pregò, volle spiegazioni col timore di una soprastante sventura. Furono monche, oscure sulle prime; finchè stretta a dar una risposta ai genitori, di darne un altra a Peppe, pur di mettersi in pace, prese la risoluzione di assentire, e allora dovè dir addio al suo fedele.

Ne rimase annientato; sofferse, patì, ma non mosse nè un lagno, nè una preghiera; il suo carattere lo vietava. Ebbe mesi sconsolati senza speranze, senza un filo di fede in se e in altri. Appena cessato il primo dolore, che pareva dovesse farlo pazzo, sentì necessità di aprir il suo cuore. L'unico essere in cui capì di poter versare una parte di quegli immensi suoi dolori, fu quello di sua madre. Affidar ad altri quel segreto, gli avrebbe sembrato profanazione! ma non volle far nomi, non domandò conforti, bastandogli aver una persona confidente, che tollerasse di ricevere come un sacro deposito, tutti i vari affetti che lo straziavano.

Povera madre! quanto patirà del patir di suo figlio! e non poter rialzarne con un conforto le tetre malinconie, non aver modo di interporsi pacificatrice amorosa fra quei due cuori! Una sola volta fe' balenar con poche espressioni questa sua idea, che avea trovata la sola accettabile per fargli riavere il bene perduto. Volea parlar lei.... interporsi.... ma la spaventò il viso sarcasticamente ironico del suo Peppe!... Egli sapeva ormai le cause vere di quell'abbandono, i moventi segreti che l'aveano trascinata a posporre il suo affetto puro, vivissimo, al capriccio d'un ricco. Non potea per altro incolparla del tutto; quell'ultima sua lettera gli parlava di lotta, di impossibilità, di necessità di piegarsi al destino; gli domandava perdono d'una risoluzione forzata, lo pregava che non la disprezzasse, perchè se ne sentiva immeritevole, gli diceva che al suo posto, nei suoi panni, non avrebbe trovato modo di resistere. — Quella forza materiale davanti alla quale avea dovuto cedere, lo serenava qualche momento; lo consolava, che almeno del tutto morto non sarebbe il ricordo suo entro quell'anima. In quanto a lui sentiva troppo profondamente per dubitar d'aversene a dimenticare; s'era dovuto disilludere con troppa precipitazione, per causa troppo inesorabile; non potea proprio persuadersene, consolarsi, distrarsi, raggiungere un po' di pace.

Finchè non seguirono le nozze, spesso rifiorirono delle speranze a illuderlo; poi consumato anche quell'ultimo rito, s'adagiò dolorando in quella indimenticabile fatalità, che l'avea diviso per sempre da lei; e nelle occupazioni, nella affezione alla madre, nella vita fra le pareti domestiche, cercò quiete, forza e benedizioni.

(Continua)

nostri due milioni gli erano, non necessari, ma indispensabili.

—

Dato il caso che si raggiunga un accomodamento sull'art. 17 non si dimentichino gli altri, che, non osservati, ledano gli interessi di parecchi sudditi, o meglio si finisca una buona volta, e si lasci che l'Abissinia smunga qualche altra nazione europea. Tanto la fame e le epidemie regnano sempre sovrane, ed i soli paesi ubertosi, i Galla e l'Harar, vanno spopolandosi di braccia, e certamente fra qualche anno non desteranno più l'avidità europea.

Il sig. Chifneux, di ritorno dalla Francia, porta in cambio dei leoni scioani, decorazioni, regali, lettere e bandiere, che, per la prima volta forse, gli Abissini lasciano sventolare senza imprigionare i portatori. Non credo porti talleri, armi e munizioni secondo il nostro sistema. Pare dunque che, alla nostra scuola, altri abbia fatto esperienza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Si apre la seduta alle ore 2.30.

Si discute e si approva il bilancio degli esteri; quindi cominciasi quello dell'istruzione rimandandosi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta si apre alle 2.25.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende la discussione sul progetto per la convalidazione del decreto reale, relativo alla ripartizione dei fondi per le opere idrauliche.

La discussione si anima e da tecnica diviene politica.

Palberti chiede addirittura un voto politico.

Il ministro Giolitti dice di essere sorpreso di veder sollevata, ma non proposta di fatto la questione costituzionale.

Parlando del decreto in esame dice ch' esso non crea nè toglie i diritti e lascia impregiudicata ogni questione sulle ragioni che indussero il Governo a scegliere il metodo dei decreti legislativi. Esse furono prima di tutto la necessità di accelerare i lavori al parlamento, poi la necessità assoluta pel credito del paese di mostrare all'estero che, senza imposte, si poteva raggiungere il pareggio del bilancio. Questi decreti d'altronde non possono considerarsi come un precedente pericoloso, sia perchè non è facile il rinnovarsi delle circostanze che li motivarono, sia perchè furono presentati il giorno stesso dell'apertura del Parlamento.

Finisce — dice Giolitti — l'eterna questione sul nostro bilancio; essa nuoce al credito nostro. Il Governo ha esposto il suo programma, la Camera lo giudichi, e l'opposizione, se non l'approva, dica quale sia il suo e come intenda pareggiare il bilancio. Non si possono proporre troppe questioni in una volta, ma quelle che si presentano debbono risolversi — e per questo fecondo lavoro parlamentare occorre che nella Camera tutti facciano il loro dovere, ognuno prenda apertamente il suo posto e l'opposizione non si limiti a lavorare al buio a base di schede bianche e di voti segreti. I rappresentanti della nazione, amici o avversarii del Gabinetto devono affermare la loro parte di responsabilità.

Nicotera parla contro il voto politico che dice un voto accademico. Se il ministero insiste in questo voto glielo darà sebbene non abbia fiducia nelle persone.

Bovio si meraviglia della domanda di un voto di fiducia.

Carcano svolge un ordine del giorno di fiducia al ministero.

Prinetti è pure contrario al voto politico.

Giolitti replica brevemente e insiste nel voto.

Sonnino svolge l'ordine del giorno puro e semplice, perchè non ritiene ora opportuno che per questa quistione si dia un voto politico. Parla fra i rumori e le interruzioni.

Pasquali propone un ordine del giorno che esprime fiducia esplicita nel gabinetto.

Mussi, a nome di altri colleghi di estrema sinistra, accetta le dichiarazioni di Giolitti.

Finalmente si viene alla conclusione e si vota sull'ordine del giorno Pasquali, così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, esprimendo fiducia nel ministero e approvandone l'indirizzo passa alla discussione degli articoli della legge. »

Quest'ordine del giorno è approvato nella sua prima parte con voti 296 contro 82 ed uno astenuto.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 17 dicembre 1892

	16 dicembre						17 dicembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	5.6	7.2	3.4	7.8	+0.1	+3.7	+1.	—1.5
Pressione atmosferica . .	755	756	759.5				762.5	
Provenienza dei cirri . .	NO	NO						
Acqua caduta nelle 24 (t)								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	7.37	Luna	leva ore	5.56 m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. —23°23'45"
	Passa al meridiano »	11.53.58		tramonta ore	2.36 s.	
	Tramonta ore »	4.10		età giorni	27.9	
	Fenomeni			Fase		

Edmondo De Amicis letterato e socialista

Il professore Bonini che l'anno scorso ci parlò di Giosuè Carducci, volle quest'anno intrattenere il pubblico sopra un altro scrittore contemporaneo: sopra *Edmondo De Amicis.*

De Amicis nato a Casale, fece parte dell'esercito come ufficiale dal 1865 al 1870, trovandosi dunque compartecipe ai grandi avvenimenti del 1866 e alla presa di Roma il 20 settembre 1870.

Egli scrisse parecchi libri che incontrarono immensamente il favore del pubblico e furono tradotti in varie lingue. La sua *Vita Militare* ebbe già 150 edizioni, cosa che non si vide di alcun libro dall'invenzione della stampa in poi. De Amicis è uno scrittore molto letto, si può calcolare ch'egli abbia un milione di lettori.

L'oratore parla della *Vita Militare*, un libro che piacque molto ma che però è troppo sdolcinato, sebbene contenga delle pagine sublimi che non saranno mai dimenticate.

Legge poi alcune pagine di *Costantinopoli* che contengono quell'ammirabile descrizione del ponte che congiunge Galata a Stamboul.

Fatte poi alcune altre considerazioni sopra De Amicis letterato, il conferenziere bassa a parlare di De Amicis socialista.

Generalmente avviene che a 20 anni l'uomo si rende seguace delle idee più ardite, più generose, anche delle utopie, e poi con l'andar degli anni divenga man mano un uomo d'ordine.

In De Amicis avvenne tutto l'opposto. Egli esordì nella vita come uomo d'ordine; e quindi, già inoltrato negli anni, fece quella che fu chiamata la sua *conversione*, divenendo socialista.

A questo punto il conferenziere fece una digressione sulla questione sociale.

Disse che certe disuguaglianze, certe ingiustizie che oggi esistono bisogna che assolutamente siano tolte.

In Italia ci sono ancora 300,000 pellagrosi, ci sono alcune industrie che costringono, specialmente nell'estate, gli operai a lavorare dalle 4 della mattina alle 10 della sera per 60-70 centesimi al giorno, vi sono milioni di persone che dimorano in abitazioni impossibili.

A tuttociò si può riparare con leggi e con la beneficenza. Uomini benefici furono e sono anche nella nostra città; ne nomina parecchi fra i quali il cav. Marco Volpe, accentuando ch'egli vuole che anche da queste conferenze parta una parola di plauso al filantropo concittadino.

La questione sociale dunque esiste, ma alla medesima può essere posto riparo; differente però è il *socialismo* che vorrebbe livellare tutto e tutti, ciò che è impossibile.

Il socialismo vuole abolita la proprietà, abolito il capitale, resa proprietà comune gli strumenti da lavoro, ecc. ecc.

L'oratore fa diverse considerazioni sul socialismo propriamente detto, al quale si dichiara contrario.

Egli si domanda se De Amicis voglia che si ponga rimedio ai tanti mali che affliggono la società o sia veramente socialista?

Legge lunghi periodi della conferenza tenuta dal De Amicis a Torino, nella quale accenna ai molti problemi propriamente socialisti.

Non crede però di poter dare ancora un giudizio definitivo sul socialismo di Edmondo De Amicis.

Nel gennaio dell'anno venturo uscirà un libro del De Amicis intitolato *Primo maggio*; questo libro ci dirà se il socialismo di De Amicis si benefico e pratico, oppure se abbia da riuscire funeste all'Italia.

Il numeroso pubblico che assisteva alla conferenza battè calorosamente le mani, in chiusa, al professore Bonini.

Tersite

I nostri deputati

Nella votazione di ieri per appello nominale sull'ordine del giorno Pasquali di fiducia al ministero, risposero **si**: Galeazzi, Luzzatto Riccardo, Marinelli, Monti, Solimbergo e Valle.

Risposero **no**: Chiaradia e De Puppi; era assente l'on. Seismit-Doda.

Per Zorutti

Giovedì p. v. nella seduta che terrà la Giunta municipale, questa fisserà definitivamente il programma per le feste zoruttiane.

Diamo intanto il testo dell'epigrafe che verrà posta sulla casa abitata dallo Zorutti, sita nell'omonima via:

In questa casa abitò e morì
PIETRO ZORUTTI
Che nel natio dialetto poetando
La vita e il genio del popolo friulano
Interpretò con arguzia insuperata
—
Il Municipio e l'Accademia di Udine
Nel 27 dicembre 1892
Centenario di sua nascita.

Libretti di impostazione

Il ministro delle poste avvisa:

« Aderendo al desiderio ripetutamente espresso dal pubblico, saranno messi in vendita quanto prima, nei principali uffizi di Posta, *libretti d'impostazione* di corrispondenze da raccomandare o da assicurare, oppure di pacchi postali.

« Ciascun libretto consterà di 50 foglietti a *madre* e *figlia*, e sarà fatto pagare al prezzo di costo cioè 20 cent.

Tali libretti riusciranno specialmente utili a chi è solito ad impostare con frequenza e contemporaneamente numerosi oggetti, poichè potrà prepararsi da per sè gli elenchi degli oggetti stessi, riempiendo un foglietto per volta, per natura di oggetti, del detto libretto, e sarà così servito con maggiore prontezza dagli uffizi di posta, i quali riterranno per uso proprio la *figlia* di ciascun foglietto e lascieranno aderente al libretto da essere restituito la *madre*, debitamente firmata per ricevuta.

« I mittenti di tali oggetti non avranno più a conservare ricevute sciolte, tanto facili ad essere smarrite.

Francobolli e cartoline per l'Eritrea

Nel prossimo febbraio saranno posti in vendita nuovi francobolli e cartoline postali da e per l'Eritrea.

Il tipo di queste nuove carte postali è identico a quello attualmente in corso. La sola differenza consiste nella leggenda « Colonia Eritrea » che vi sarà stampata a cura dell'officina governativa delle carte e valori.

L'Albero di Natale all' « Associazione commerciale e industriale ».

La direzione della società ha diretto il seguente appello a ciascun socio:

Ho il piacere d'informare la S. V. che il Consiglio d'Amministrazione, accogliendo un nobile desiderio di molti Soci, ha stabilito d'accompagnare l'inaugurazione della Sede Sociale con un atto di beneficenza.

La ricorrenza delle prossime feste natalizie e di capo d'anno porge occasione a far l'*Albero di Natale*, con le offerte di ogni Socio in generi del proprio commercio.

Affinchè però l'atto generoso riesca realmente di sollievo ai bisognosi, mi permetto di rivolger preghiera alla S. V., acciò voglia preferire le offerte di quei generi di consumo ed indumenti, che più immediatamente possono essere utilizzati in questa circostanza.

Le offerte si ricevono a partire dal 20 corrente presso la Sede Sociale (Casa Dorta piano nobile) da apposito incaricato, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e dalle 1 alle 4 pom. Per la distribuzione dei doni sarà incaricata una speciale Commissione.

La ringrazio di quanto Ella vorrà fare in questa circostanza, e mi professo con tutta considerazione

Il Presidente
cav. LUIGI BRAIDOTTI

Il segretario
Antonio Beltrame

Una domanda

Si domanda il perchè non sia cominciata la distribuzione delle minestre, ai poveri, per le quali fu aperta una pubblica sottoscrizione. Si aspetta forse di farla nella prossima primavera???

X. Y. Z.

Ci è giunto un telegramma urgente

dal dottore G. Mazzolini di Roma col quale ci prega d'inserire immediatamente nel nostro giornale il seguente avviso a totale beneficio dei nostri lettori. In esso ci dice: Siccome è alle porte l'*influenza*, molto più micidiale degli altri anni; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli, si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di Mora composte, perchè facilmente i depositarine potranno rimanere privi. Con l'uso istantaneo di queste pastiglie si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile malore denominato *influenza*, il quale facilmente si complica con la bronchite, polmonite o faringite, e spesse volte in modo incurabile.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Queste pastiglie sono le uniche che usandole al primo sintomo del male abbiano un'azione abortiva, e perciò è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si rende forte e robusto usando quest'Acqua ha in sè il miglior preservativo contro l'*influenza.*

Fiera del III giovedì di dicembre

Giorno 16. Relativamente al numero di animali pervenuto, la quantità degli affari fu di gran lunga maggiore del giorno 15. Diversi venditori di buoi e vacche riacquistarono bestie a minor prezzo di quello ricavato da quelle vendute tanto per lavoro che per ingrasso. Quasi tutti i vitelli furono acquistati dai negozianti toscani.

Si contarono: 217 buoi, 516 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 88 sotto l'anno. In complesso capi bovini n. 861, cioè 1229 in meno del giorno innanzi.

Furono venduti approssimativamente: 64 buoi, 160 vacche, 15 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi:

Buoi al paio L. 585, 600, 680, 708, 850, 890, 1020, 1200.

Vacche nostrane a L. 160, 240, 250, 270, 291, 340.

Vacche carnielle a L. 60, 75, 100, 178, 180, 200.

Vitelli sopra l'anno a L. 97, 143, 150, 173, 180, 200.

Vitelli sotto l'anno a L. 40, 60, 70, 78, 80, 90.

—

Cavalli 36, asini 9. Venduti circa 10 cavalli, per i quali si registrarono i seguenti prezzi: L. 10, 45, 51, 60, 100.

Argomento.... profumato!

Richiamiamo l'attenzione dei preposti all'igiene, circa la sporcizia davvero edificante che si riscontra nei cessi pubblici della città, ed in ispecial modo in quello situato in Sottomonte.

Un po' di più pulizia non istarebbe certo male; speriamo di non ritornare mai più su questo argomento punto profumato!

Biglietti dispensa-visite pel capo d'anno 1893

I biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, M. Bardusco via Mercatovecchio.

Primo Elenco degli acquirenti:

Mantica co. Nicolò N. 1
Toso Antonio Seg. Cong. di Carità » 1

Gerente ed autore

Soventi la Cassazione è chiamata a decidere gravi questioni attinenti all'Editto sulla stampa, il contenuto del quale, non essendo più all'unisono in tutto coll'indirizzo dei nuovi tempi, dà luogo a frequenti, rinnovate controversie. Ultimamente la Cassazione, con sentenza pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, stabilì che il gerente di un giornale è sempre tenuto colpevole, ancorchè sia conosciuto l'autore di un articolo diffamatorio inserito nel giornale, e che inoltre, tenuta sempre ferma la responsabilità del gerente, anche sotto il nuovo Codice penale è ammessa la ricerca, con le norme ordinarie sulle prove dei reati, per conoscere chi sia l'autore di un articolo diffamatorio, non sottoscritto, pubblicato in un giornale.

Suicidio

In Roveredo in Piano certa Magetti Anna d'anni 62 in causa di dissesti finanziari toglievasi la vita gettandosi in un fosso d'acqua, da dove venne estratta cadavere.

Razzia di... palanche

In Pordenone, venne arrestato certo Cereser Gio. Batta, per avere in più riprese, di notte e mediante chiave falsa rubato nello studio di Buettas Guglielmo la somma complessiva di L. 210 in rame.

Per le prossime feste

In Pordenone vennero denunciati S., Basilio, C... Agostino e F., Mattia, quali sospetti di aver rubato di notte ed in danno di Carriera Cristoforo, polli del valore di lire 20.

TRIBUNALE

Udienza del 16 dicembre

Groppo Paolo fu Domenico contadino da Cividale imputato di furto fu condannato a giorni 50 di reclusione.

D'Ambrogio Francesco e Gattesco Vittorio contadini da Mortegliano furono assolti per non aver preso parte al reato.

Libri e Giornali

Dai colli friulani

Cesare Rossi, il gentile e mesto poeta triestino ha dato per le stampe *(Tip. G. Balestra; Trieste)* delle nuove poesie, ch'egli intitola « Dai colli friulani » e dedica a Riccardo Pitteri.

Di questi soavissimi versi ne riporteremo.

Ecco come descrive il Friuli:

Io la sento, o Friuli, intima e viva
La poesia di tua bellezza agresta
Nel racconto gentil della Percoto;
Riso che vien di limpida sorgiva
Pe'l tuo Zorutti arguto essa è una festa
E non s'estingue nell'obllo remoto,
Per che raccolto il popolo devoto
Ridice i canti del natio paese,
Gli schietti canti che da i padri apprese
E con memore affetto a i figli apprende.

Aristide Gabelli, periodico didattico letterario diretto dal professore Ottone Brentari.

Si pubblica in Bassano Veneto due volte al mese. L'abbonamento annuo costa L. 3.

Il sommario del n. 24, contiene:

Perchè straziarci? - G. Polo — Congresso magistrale veneto - Aristide Tonesi, R. M., Ottone Brentari, C. M. — La legge educativa di Froebel - Berta von Marenholtz Bulow. — Associazioni magistrali. — Cronaca. — Libri ed opuscoli. — Giornali e periodici. — Libri ricevuti in dono.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La graziosissima operetta di Audran *Mascotte* eseguita con la solita *verve* dalla compagnia Palombi, incontrò il pieno favore del pubblico, ahimè troppo scarso, che ier sera vi assistè. Le signore Parmigiani e Magnani, in costumi del massimo buon gusto, dovettero ripetere a richiesta il bellissimo duettino delle bestie. Tutti gli altri artisti furono festeggiatissimi. Il vestiario come sempre eccezionalmente ricco, talchè appena alzato il sipario del secondo atto il pubblico scoppiò in un calorosissimo applauso, pel bellissimo colpo d'occhio dei 14 paggetti — in perfetto costume. — Speriamo che questa sera il pubblico intervenga più numeroso al teatro ben meritandolo la compagnia Palombi che sa dare le sue operette con grande lusso e con molta proprietà senza trascendere in quelle volgarità, che sono appunto ostacolo per avere un uditorio femminino. Le signore non manchino quindi a teatro.

— Questa sera si replica la *Mascotte*, e domani si darà per l'ultima volta la popolare *Gran via* che sarà preceduta da due atti della *Bella Elena*.

Quanto prima:

Capitan Fracassa.

Teatro Nazionale

Per aderire al desiderio espresso da molte presone, la Compagnia Reccardini darà domani 18 corr. una grande Festa Infantile, unica rappresentazione diurna alle ore 4 precise per comodo delle famiglie, omettendo in tal giorno la recita serale. Sono dunque avvertiti i buoni babbi e mammine che vorranno approfittare di tale occasione per far divertire i loro ragazzi.

Programma musicale

che la banda del 35° reggimento fanteria darà domani dalle ore 1 alle 2 1/2 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Carlini
2. Pott-pourry nell'opera « I Puritani » — Bellini
3. Valzer « Zimbelli » — Strauss
4. Scena, terzetto e quartetto « I due Foscari » — Verdi
5. Centone nell'opera « L'Elisir d'Amore » — Donizzetti
6. Polka — Roggero

Per la conservazione dei dipinti

L'egregio signor conte cav. Giuseppe Uberto Valentinis, appassionato cultore delle arti belle, ed in modo speciale di ciò che alla pittura antica si addice, ha recentemente pubblicato un volumetto in cui tratta del « Governo razionale delle pinacoteche desunto dalle teorie e pratiche del dott. Massimiliano Pettenofer ».

Il chiarissimo A. tanto favorevolmente noto nel mondo artistico, e che tanta fama acquistossi non ha guari nella *rigenerazione* del prezioso dipinto rappresentante la *Venere* esistente nella Galleria di Firenze, accenna nella sua operetta a un'infinità di cause per le quali le tele deperiscono, e suggerisce quei rimedi che per la lunga sua esperienza, gli sembrano meglio atti a preservare dalle ingiurie del tempo i dipinti dei quali preme la conservazioni.

Nella prefazione del suo volumetto l'A. osserva che « le proposte contenute » in questo scritto non sono ignote al » Ministero d'I. P. al quale, in seguito » a sua ricerca, le comunicai. Pareva » le prendesse in considerazione, poichè » mi consta che furono date opportune » disposizioni, affinchè alcuni dei prov» vedimenti da me suggeriti venissero » messi in effetto. Ora però non so in » qual punto stiano le cose; forse il » tutto sarà stato posto in dimentica» toio, ed è questo non l'ultimo dei » motivi pei quali mi trovo indotto alla » presente pubblicazione. »

E' sperabile che il Governo dal momento che riconosce nel Valentinis un vero valore in fatto di giudizio nello stato di conservazione dei dipinti, — come ne fanno ampia prova i molti incarichi ripetutamente affidatigli d'esame e restaurazione di importanti tele esistenti nella nostra provincia, — voglia far tesoro dei suoi suggerimenti pel salvamente dei numerosissimi e preziosi quadri che adornano le tante Gallerie del Regno, e per i quali tanto superba può andare la nostra bella Italia, culla dell'arte vera e sentita.

p.

DIVAGAZIONI

Il gentile Cireneo stavolta mi ha crudelmente abbandonato, sì che devo scervellarmi per ammanire a voi, lettrici amabili, il solito manicaretto bisettimanale.

Ciò non pertanto, non mi perdo d'animo; vi parlerò anche oggi, a costo di riuscirvi nojoso, del barbuto vecchio che si chiama inverno.

Come negli uomini la smania di giunger presto alla meta, fa accelerare ogni atto della vita, così adesso le stagioni anelano alla fine ed incalzano i giorni, e tosto tosto entriamo nel cuore dell' inverno.

L'inverno! oh, come suona amara tale parola per i poverelli, e quanta malinconia mette nell'anima nostra il pensare che v'è della gente senza tetto, senza pane, che intristice nella fredda stagione e stenta miseramente la grama esistenza.

Ma la giocondamente inutile mia rubrica, al detto di un mio amico imbevuto di scetticismo fino al midollo delle ossa, non deve dalla sentimentalità scendere ad affliggere il vostro cuore, lo tralascierò di parlare dei poverelli: avete l'animo tanto buono e generoso, o cortesi lettrici, che, son certo, beneficherete tutti i meschini che verranno a battere alla vostra porta.

Intanto voi, mie assidue, chiuse nelle vostre case, celate agli sguardi dei vostri ammiratori, nelle morbide e profumate camerette, indolenti e pensose (voi, non le camerette) guardate dietro le vetrate, coloro che passano, avvolti nei soprabiti e nelle pelliccie.

Sulla terrazza le tenere foglie delle piante da voi con tanta cura coltivate, ingialliscono per l'intensità del freddo: i fiori tutti muojono al soffio algido del primo vento invernale.

Forse come quelle foglie, come quei fiori, molte vostre speranze, molti vostri sogni sono caduti tristamente..... Che ne dite, mio gentile Cireneo?

E giacchè ora mi siete venuta alla mente, vi dico due parole in un orecchio. Forse ora penserete che la vostra vita, sfrondata come una pianta, ha perduto le sue illusioni giovanili, e vi sembra oscuro l'avvenire.

Ma non temete, non disperate, il vostro cronista all' acqua di rose, vi vedrà splendere nelle prossime sere dell'inverno inoltrato nei *salons* alla moda, nei circoli danzanti, dove rifioriranno, come in una serra, al vivificante calore, i vostri sogni perduti.

Oh, allora, gaja e sorridente, non avrete più una cera da funerale; torneranno le rose alle vostre guancie, e vi dedicherete tutta a coltivare con intelletto d'amore, il fior del sentimento. Nevvero?

Mi perdoneranno le altre lettrici la digressione in pro del Cireneo, che, se per questa volta soltanto mi ha abbandonato, son certo che in avvenire non negherà d'ajutarmi a portar la croce sul Calvario delle divagazioni.

***

Continuando.

Ora, sì, amabilissime lettrici, mi sembrate più graziose, più promettenti. Io non veggo di voi che il gajo volto, la bocca sorridente, gli occhi, nei quali scorgo come un' espressione di lieta sorpresa.

Sì, il freddo è giunto, e voi tutte siete in faccende per coprirvi più che potete. L'estate poi vi offre l'occasione di lasciar trasparire lo splendore della vostre carni madreperlacee sulle spiagge, quando affonderete il piede minuscolo nella sabbia, prima di concedervi alle onde che vi fremeranno intorno, impazienti di coprirvi delle lore carezze.

Gli abiti leggeri dell'estate disegneranno le vostre forme aggraziate; ora bisogna molto indovinare. L'inverno è propizio all' immaginazione; voi siete gelosamente custodite in mezzo ai vostri abiti grevi; il *boa* ed il velo vi riparano il volto; la bianca mano è vestita del guanto, e non si spoglierà agli occhi dei profani, ed il piedino breve e nervoso appena appena spunta di sotto la veste...

Ed ho finito.

—

L' altro giorno in cronaca abbiamo riportato un articolo dell' *Opinione*, che faceva risaltare il nobile e fecondo apostolato che la contessa Cora Savorgnan di Brazzà esercita, per ristaurare fra noi la gloriosa industria italiana del merletto.

Come già le mie lettrici sanno, nel suo castello presso Fagagna ha istituito da parecchio tempo una vera scuola, sotto la sua squisita direzione, per attuare intanto, per buona parte, il suo proposito.

Ed alla scuola accorrono fanciulle del paese, che alcuni giorni sono hanno fatto dono alla loro illustre istitutrice dei versi, che oggi sono in grado di offrirvi:

A LEI CARA CONTESSA

O come contente
Da lei siamo state
La festa ne passata
Siamo tornate qui.

In questa scuola cara
Da lei si ben creata
Ognora li porgiamo
Preghiera ogni dì.

Da cordo tutte quante
Che lavoriamo ognora
Un eviva ripetiamo
Come in quel sollene dì.

Maestrina nostra cara,
La salutiam così.
Eviva Eviva sia allegra
Come in quel sollene dì.

L' ortografia e la metrica non sono un miracolo di perfezione; tutt' altro!

Ma quante cose, nella loro ingenua scorrezione, dicono questi versi! Dicono, tra le altre, quanto entusiasmo ha saputo infondere la maestra alle sue alunne pel lavoro cui debbono attendere. E questo vale moltissimo.

Tutte le mie gentili assidue, io credo, avranno ammirato nel settembre passato e precisamente in occasione della esposizione di Fagagna, i bellissimi merletti fabbricati da quelle buone giovanette, figlie di contadini, che le ore di ozio dedicano ai lavori più fini e più graziosi.

Le loro opere intanto verranno mandate alla grandiosa esposizione mondiale di Chicago, e si spera con buon successo.

Il che di cuore auguro, tanto alla nobilissima contessa Cora di Brazzà, quanto alle sue modestissime allieve.

—

Sul mio tavolo di redazione filtrano dalle invetriate i raggi deboli sì, ma sempre cari, del sole: non saprei come meglio terminare oggi se non con una poesia d'un egregio e valoroso collega, Ottavio de Sica, l'*Octavius* del *Mattino* e direttore d'un buon giornale letterario di Salerno: il *Carneade*.

I versi hanno per titolo precisamente

IL SOLE

Su la terrazza, data tutta al sole,
ella m'apparve ne la veste nera;
avea sul petto un mazzo di viole,
e un viso bianco che parea di cera.

Intorno intorno a l'agile ringhiera,
rideano i fiori ne le verdi aiuole;
rigava il ciel l'elettrica filiera,
pentagramma che aveva per nota il sole.

Ed io passando ne la queta via,
levai la testa per guardarla in viso,
e con la man tremante salutai.

Ma il vivido baglior che mi feria,
toglendomi a la vista il paradiso,
fu il sguardo suo, o il sol? Non seppi mai!...

—

Per finire definitivamente

(A dieci gradi sotto zero). — Che differenza passa fra i calli di Venezia e i calli... dei piedi?

— Nessuna.

— ?

— Quelli di Venezia sono tanto stretti che ci si sta al buio anche di giorno; quelli dei piedi vi fanno vedere le stelle.. a mezzogiorno!

Milena

Unificazione delle Chiese cattoliche

Leone XIII medita d' incoraggiare il movimento di fusione delle diverse Chiese orientali promosso e secondato dalla Russia stessa, e che, quando questo movimento fosse prossimo a raggiungere l'intento, allora il Pontefice pubblicherebbe un' enciclica all'episcopato occidentale per stimolarlo a cooperare a sua volta al ricongiungimento della Chiesa orientale con la Chiesa latina.

Uno scontro ferroviario alla stazione di Rapallo

Genova, 16. Il treno direttissimo numero uno, partito per Roma alle 6.35 pomeridiane di ieri, si scontrò alla stazione di Rapallo alle 7.40 col treno merci numero 1211.

Il treno merci numero 1211 era fermo nella stazione di Rapallo, attendendo il passaggio del treno diretto. Lo scontro avvenne in seguito a falso scambio. Gli sforzi del macchinista del treno diretto riescirono ad attenuare l'urto.

Sonvi parecchi feriti fra il personale e i viaggiatori, ma nessuno gravemente.

La linea è riattivata.

Telegrammi

L'affare del Panama
Arresti e perquisizioni

Parigi, 16. In seguito ad ordine del ministro guardasigilli, il processo fu aperto anche per corruzione di funzionari nell'affare Panama. Carlo Lesseps e Fontanes, amministratori del Panama, e Sanslervie, ex deputato, furono arrestati. Cottu, altro amministratore, è fuggito.

Le perquisizioni operate da dieci commissari al domicilio di Carlo Lesseps, di Fontanes e di Cottu condussero alla scoperta di una corrispondenza voluminosissima.

La dinamite in Spagna

Cadice, 16. La polizia scoprì nelle chiaviche otto bombe cariche di dinamite.

MERCATI ODIERNI
LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9 80	10.25	all' ett.
» cinquantino	»	8.80	9.—	»
Frumento	»	16.75	16.90	»
Sorgorosso	»	6.—	—.—	»
Segala nuova	»	11.—	—	»
Erba Spagna	»	7.—	7.10	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	5.15	5.85	al quint.
» II »	»	4.20	4.40	»
» III »	»	3.50	3.80	»
Paglia da lettiera	»	3.20	0.—	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.30	2.40	»
» in stanga	»	2.10	2.25	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.30	»
» II »	»	6.—	6.20	»
LEGUMI				
Castagne	»	10.50	13.—	»
Fagioli alpigiani	»	25.—	28.—	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.10 a	1.15	al kilo
Polli	»	1.10 a	1.20	»
Oche vive	»	—.90 a	—.95	»
» morte	»	1.10 a	1.30	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	2.30 a	2.35	al kilo
» monte	»	2.40 a	2.50	»
Uova	»	7.50 a	8.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 17 dicembre 1892

	16 dic.	17 dic.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	96.90	97.—
» fine mese	97.10	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	96.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3 0/0 Italiane	296.—	296.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	488.—	488.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1290.—	1260.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	661.—	661.—
» »Mediterranee »	543.—	542.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.70	103.65
Germania »	127.90	127.90
Londra »	26 07	26.06
Austria e Banconote »	216.80	2.17.—
Napoleoni »	20.70	20.69
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.60	93.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.50	93 65

Tendenza incerta.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

SAPONE AL FIELE

Questo sapone — che è di effetto sicurissimo — serve per lavare le stoffe in seta, lana ed altre, senza punto alternarne il colore.

E' vendibile all' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** al prezzo di cent. **50** il pezzo con istruzione.

Lane igieniche Hérion

— Perchè le lane HÉRION di Venezia sono più care delle altre?

— Perchè sono lane di lana, e non lane di cotone. Un arguto proverbio milanese dice: *«el bon mercà mena l'omm all'ospedà»* — Molti che credono di fare una gran bella cosa risparmiando qualche soldo nella compera delle loro camiciole, mutande e calze di lana, spendono dieci volte tanto, dallo speziale e dal medico, nella cura dei loro raffreddori e dei loro reumatismi.

Esigere Marca di fabbrica Hérion (diffidare dall'imitazione) — Premiate: con Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene in Milano nel 1891, con Medaglia d'Argento all'Esposizione Nazionale in Palermo nel 1891-1892, e con Medaglia d'Argento all'Esposizione Italo-Americana in Genova nel 1892.

Le maglierie Hérion sono vendibili in UDINE presso i negozi dei signori ENRICO MASON e REA GIUSEPPE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in botliglia da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di **New-York.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

Modelli semplici e di lusso

Fra tutti i moderni sistemi di riscaldamento

la stufa «L'AMERICANA» di Junker e Ruh

è ormai universalmente riconosciuta

per il più igienico, il più comodo ed il più economico.

Essa produce, a piacimento, un calore più o meno forte ma sempre molto gradevole, non manda il minimo odore e mantiene una continua ventilazione dell'aria.

Anche le persone più sensibili e delicate, si trovano bene negli ambienti con essa riscaldati. — Più di 40,000 se ne trovano in uso.

Tanto per abitazioni, quanto per uffici, ospedali, scuole, ecc., non esiste un miglior mezzo di riscaldamento. — Migliaia di certificati.

Catalogo gratis a richiesta

DEPOSITO ANTRACITE

Incaricato per la Provincia di Udine **A. VOLPE**

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Ceria Celestino, liquorista — Biraria Puntigam, Bischoff — Caffè Corazza — Dorta Fratelli, negozianti.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe inseta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. 50 al pezzo con istruz.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamante, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

Vendesi in Udine presso l'Ufficio del «Giornale di Udine»

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco si vende presso il nostro Giornale —

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafoglio.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come, Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, ecc. Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a centesimi 50 la copia da **A. MIGONE e C.** Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine.**

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* Via Savorgnana, 11.

TORD-TRIPE

si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Udine, 1892, Tip. editrice G, B. Doretti